



La Santa Sede

Un piccolo modello della Chiesa La Curia romana e il Corpo di Cristo: è forte ed esigente sin dal titolo originale il discorso che il Papa ha rivolto a tutti i cardinali e ai collaboratori più stretti, e che ha raccomandato poi di vedere anche ai dipendenti vaticani, incontrati subito dopo. Due discorsi dunque da leggere insieme, e alla luce del mistero cristiano dell'incarnazione del Signore, che nella sua povertà insegna all'uomo - ha detto Francesco - "la potenza dell'umiltà".

È quindi un'unica meditazione quella che il successore di Pietro ha svolto per sostenere e stimolare "un vero esame di coscienza" in preparazione del Natale. Nel confronto con l'immagine della Chiesa come corpo mistico di Cristo, radicata nella Scrittura e negli scritti patristici, come sottolineano la *Mystici corporis* di Pio XII e la costituzione conciliare *Lumen gentium*, esplicitamente citate dal Pontefice.

In questo confronto impegnativo Francesco vede la Curia come "un piccolo modello della Chiesa", che quotidianamente deve rinnovarsi perché è un corpo complesso ma coordinato "per un funzionamento efficace, edificante, disciplinato ed esemplare". E torna in mente il discorso di Paolo VI alla Curia del 21 settembre 1963: "Da tutte le parti si guarda a Roma cattolica, al pontificato romano, alla Curia romana. Il dovere d'essere autenticamente cristiani è qui sommamente impegnativo. Non ricorderemmo a voi questo dovere, se a noi stessi non lo ricordassimo ogni giorno. Tutto a Roma fa scuola: la lettera e lo spirito. Come si pensa, come si studia, come si parla, come si sente, come si agisce, come si soffre, come si prega, come si serve, come si ama; ogni momento, ogni aspetto della nostra vita ha intorno a noi un'irradiazione, che può essere benefica, se fedele a ciò che Cristo vuole da noi; malefica, se infedele".

Al discorso di Montini, che in Curia aveva servito per un trentennio, seguì quattro anni dopo la riforma disegnata nella *Regimini ecclesiae universae* e perseguita poi con paziente tenacia. Ma il rinnovamento deve essere continuo: *ecclesia semper reformanda*, antico principio richiamato all'inizio della *Pastor bonus*. "La Curia è chiamata a migliorarsi, a migliorarsi sempre" ha quindi riassunto Francesco, che ha poi presentato - richiamandosi alla più antica tradizione monastica - un vero e proprio catalogo, a tratti sferzante, di quindici "malattie curiali", ma che naturalmente sono "un pericolo per ogni cristiano e per ogni curia, comunità, congregazione, parrocchia, movimento ecclesiale".

Ancora una volta il Papa ha richiamato l'anima della Chiesa, su cui insiste sin dalle prime ore del pontificato: lo Spirito santo, che dà la vita, che ha il potere di guarire ogni malattia e che promuove l'armonia. Bisogna dunque pregare e operare perché Chiesa e Curia "siano sane e risanatrici; sante e santificatrici". Nella richiesta di perdono che il Pontefice ha rinnovato davanti ai dipendenti vaticani "per le mancanze, mie e dei collaboratori, e anche per alcuni scandali, che fanno tanto male". Perché la Curia romana ha di fronte a tutta la Chiesa un dovere speciale di esemplarità.g.m.v. (© L'Osservatore Romano 22-23/12/2014)